

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla «gelata» dei primi giorni di dicembre 1998 che ha provocato danni ingentissimi agli agrumeti della piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, dove ci sono 13 mila ettari di terreni coltivati ad agrumeti con elevato costo di produzione, per cui le aziende si trovano in una situazione di grave crisi anche per i ritardi con cui l'Unione Europea provvede ad erogare le «quote» (come nel caso del pagamento — secondo gli accordi — del 70 per cento dei costi della campagna 1997-98) —:

quali concrete iniziative abbia preso o intenda prendere a favore degli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro mediante incentivi o provvidenze di vario tipo che possano consentire di venire incontro alle legittime attese degli agricoltori in questione, dal momento che la «gelata» dello scorso dicembre, cui è seguita la caduta di neve, ha nociuto molto al raccolto delle arance che è stato seriamente compromesso, venendosi così a rendere più pesante la già grave situazione di crisi del settore. (5-05942)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 7 marzo 1999, si è svolta a Pescasseroli una manifestazione di protesta contro l'ampliamento dei confini del Parco nazionale d'Abruzzo;

alla manifestazione hanno partecipato i sindaci della maggior parte dei comuni interessati ed anche il presidente della provincia de l'Aquila;

la contestazione non ha riguardato solo l'ampliamento dei confini del Parco ma anche i metodi di gestione della dirigenza del Pna;

in particolare, le popolazioni abruzzesi che vivono all'interno ed ai margini del Parco nazionale, per mezzo dei loro rappresentanti istituzionali, hanno rivendicato il diritto di essere coinvolti nelle scelte che vengono fatte dall'Ente Parco —:

quali iniziative intenda assumere per mediare il conflitto che, in maniera eclatante si è aperto ai vertici dell'ente ed i comuni che hanno partecipato alla manifestazione di protesta, vista anche la completa assenza e inefficienza della regione Abruzzo;

se non ritenga necessario intervenire al fine di correggere i metodi di gestione che hanno determinato la protesta. (5-05945)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i patronati della provincia di Roma e l'Associazione dei mutilati ed invalidi civili hanno pubblicamente e clamorosamente denunciato la lesione del diritto di migliaia di invalidi civili, ciechi e sordomuti a percepire la somma di 394 mila lire mensili a titolo di pensione di invalidità;

la prefettura di Roma, per l'espletamento di tali pratiche, non disporrebbe di adeguato supporto informatico ed impiegherebbe risorse umane insufficienti a smaltire l'arretrato accumulatosi;

analoga situazione starebbero vivendo le prefetture di Napoli e di Milano;

la situazione lamentata è letteralmente indecente, atteso che l'assegno mensile, già al di sotto del minimo vitale, tocca a categorie già gravemente disagiate;

il passaggio delle competenze sull'invalidità dalle prefetture alle regioni, in forza dell'articolo 130 del decreto-legge

n. 112 del 1998, rischia di inceppare ancor più il meccanismo di istruzione e di valutazione delle domande -:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per l'eliminazione dei gravi ritardi accumulati e per coordinare, senza danno per le categorie disagiate, il trasferimento delle competenze dalle prefetture alle regioni. (5-05946)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze, in violazione degli impegni assunti con la circolare n. 80E dell'11 marzo 1998, non ha ancora provveduto alla liquidazione, in favore dei giudici tributari, dei compensi relativi all'anno 1998;

i magistrati tributari peraltro richiedono, più che giustificatamente, che i loro compensi vengano liquidati mensilmente;

la prassi consolidatasi è in palese violazione del decreto legislativo n. 545 del 1992;

appare poco dignitoso e disdicevole l'atteggiamento del dicastero nei confronti della categoria dei giudici tributari -:

se non ritenga di dovere immediatamente assumere i dovuti provvedimenti per la liquidazione dei compensi dovuti ai giudici tributari per l'anno 1998 e soprattutto per organizzare, per il futuro, la loro liquidazione a cadenza mensile. (5-05947)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

le associazioni che rappresentano i portatori di *handicap* motorio hanno recentemente lanciato a Torino, in occasione di un apposito convegno, un forte e dignitoso appello affinché, in occasione dell'im-

minente Giubileo, vengano eliminate le barriere architettoniche che già da lustri non dovrebbero più esistere;

in particolare i disabili temono che soprattutto il sistema dei trasporti non venga adeguatamente preparato per ospitare i portatori di *handicap* e che molte delle visite guidate nei luoghi sacri della capitale siano di fatto precluse alla categoria;

anche le persone anziane, seppure in misura minore, possono avere insormontabili difficoltà negli itinerari giubilari -:

se sia stato predisposto un programma di interventi concreti per assicurare ai portatori di *handicap* motorio il diritto di visitare senza limitazioni di sorta le zone giubilari utilizzando mezzi di trasporto pubblico loro accessibili. (5-05948)

DUCA, GASPERONI e GIACCO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 febbraio 1999, presso il Cantiere navale di Ancona della Fincantieri, è avvenuto un gravissimo infortunio sul lavoro. Un operaio, Bartolec' Duro, di nazionalità croata, è caduto da una scala da un'altezza di circa 4 metri rovinando al suolo; il giorno successivo l'operaio è deceduto presso l'ospedale regionale di Ancona (località Torrette);

gli organi di attività di controllo e di prevenzione sarebbero intervenuti solo sabato 13 febbraio 1999 nel primo pomeriggio quando, molto probabilmente, la situazione di fatto era molto diversa da quella in cui si è verificato l'infortunio;

l'incidente è solo l'ultimo e il più grave di una serie di infortuni, alcuni dei quali, restando a quanto riferiscono i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, non vengono neanche denunciati e, in qualche caso, i lavoratori vengono portati fuori dal cantiere dai titolari o rappresentanti delle imprese di appalto e di subappalto;

su segnalazione delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sindacale unitaria, sarebbero state effettuate ispezioni e verifiche che tuttavia non hanno portato a risultati apprezzabili tali da migliorare le condizioni di vita e di sicurezza dei lavoratori italiani, comunitari e extra-comunitari -:

se siano a conoscenza dei fatti e se e quali misure intendano attuare per evitare il ripetersi degli infortuni e per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori;

se ritengano di disporre un'ispezione ministeriale come recentemente verificatosi a Taranto;

se risponda al vero che il consorzio Vig Bellaviti, dalla quale dipendeva l'operaio deceduto, ha ventisette dipendenti, tutti stranieri, e in tal caso quale autorità abbia rilasciato i permessi per poter operare nel cantiere anconetano in subappalto per l'impresa Mex Gregor e se siano state rispettate le normative vigenti. (5-05949)

FRAGALÀ, SIMEONE e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul numero 186 della rivista *Panorama* dell'11 febbraio 1999 a firma di Adriano Sofri, risulta che la sezione del carcere di Parma adibita alla detenzione di paraplegici versa in condizioni di assoluta inadeguatezza rispetto al tipo di malati ivi detenuti;

in particolare risulta che i detenuti nella sezione paraplegici non sarebbero né assistiti da educatori, psicologi, criminologi e personale medico ed infermieristico adeguato, né avrebbero facoltà di usufruire di permessi premio, articolo 21, semilibertà e ogni altro beneficio previsti dalla legge Gozzini, non avrebbero la possibilità di lavorare all'interno dell'istituto ed, inoltre, le strutture sarebbero inadeguate al punto da rendere difficili gli stessi colloqui con i familiari;

i detenuti sono costretti a vivere in condizioni igieniche disperate poiché con le carrozzine arrivano appena al livello; esistono solo tre wc esterni alle celle accessibili solo a certi orari e sempre una alla volta, alcuni per andare al wc sarebbero caduti, provocandosi escoriazioni, ematomi e fratture e questa situazione sarebbe aggravata dal fatto che questi ammalati soffrono di gravi infezioni alle vie urinarie, piaghe da decubito, allergie, epatiti ed alcuni sono anche sieropositivi, condizioni che rendono assolutamente irragionevole usare lo stesso wc o le due docce, dotate di due sole sedie, ove tutti a turno devono sedersi per lavarsi;

queste condizioni, denunciate in un esposto del 1997, sarebbero state confermate dai carabinieri del NAS che avrebbero attestato la violazione della normativa vigente riguardo l'*handicap* e sarebbero state riscontrate anche dal direttore del Dap Alessandro Margara che avrebbe promesso dei provvedimenti urgenti;

un anno dopo, il direttore sanitario di Parma ha denunciato che « per gli ulteriori tagli subiti dalla direzione sanitaria questa non può garantire l'assistenza medica agli ammalati. Vengono sospesi i 10 minuti al giorno di fisioterapia. Questa dirigenza ha più volte fatto presente che la sezione non è idonea per la cronica carenza strutturale a tenere detenuti paraplegici per cui se ne chiede la chiusura »;

in una lettera scritta all'inizio dell'anno i detenuti della sezione paraplegici della casa di reclusione di Parma hanno reso noto che dal 15 gennaio 1999 avrebbero iniziato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le condizioni in cui versano -:

quanti siano e dove siano custoditi i detenuti paraplegici in Italia;

se non ritengano opportuno chiudere la sezione del carcere di Parma di cui in premessa e di far trasferire i detenuti in strutture adeguate alle loro condizioni di salute e quali provvedimenti intendano as-

sumere affinché sia applicata anche in carcere la normativa vigente per gli invalidi.

(5-05950)

LEONI e LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

è riscontrata una carenza di organico di agenti di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Rebibbia;

tale carenza comporta un disagio nelle condizioni di lavoro degli agenti in forza presso lo stesso carcere, esposti anche rispetto alla propria sicurezza personale perché tenuti ad operare in numero ridotto;

la situazione ha dato luogo ad episodi di tensione nel rapporto con i detenuti, l'ultimo dei quali verificatosi di recente con l'aggressione di un agente lasciato solo sul piano ad effettuare il proprio servizio;

il ministero ha riconosciuto, a fronte di questa carenza, un esubero di 117 unità di agenti di polizia penitenziaria, in servizio presso l'amministrazione di via Arenula;

in ragione di ciò si è impegnato a risolvere la disparità assicurando l'assegnazione del predetto personale alla casa circondariale di Rebibbia -:

se e in quali tempi si intenda provvedere a mantenere l'impegno assunto con i rappresentanti sindacali;

quali misure si intendano adottare per risolvere, anche con una redistribuzione del personale, la carenza di organico presso le carceri. (5-05951)

MANZIONE e ANGELONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

la Reggia di Caserta è stata teatro di due episodi verificatisi negli ultimi tempi, che hanno interessato i sottotetti del complesso vanvitelliano colpiti da principio d'incendio;

a seguito di tanto, da parte del sovrintendente di Caserta, si è improvvisamente scoperto che la Reggia non può ospitare la scuola sottufficiali dell'aeronautica militare, che viceversa costituisce un patrimonio inalienabile della città di Caserta;

il Ministro della difesa, in virtù della qualificata presenza della scuola nei locali della Reggia investe due miliardi di lire per la manutenzione del fabbricato, spesa questa incompatibile con le risorse in dotazione del Ministero per i beni e le attività culturali, il cui mancato utilizzo determinerebbe il completo ed irreversibile degrado del monumento casertano;

la città di Caserta trova la sua principale forma di movimentazione commerciale grazie all'esistenza della scuola allievi sottufficiali dell'aeronautica militare;

la Reggia inoltre appartiene al demanio: ne consegue che ogni decisione riguardante la Reggia dovrebbe essere adottata dal Ministero delle finanze;

in contrasto con il manifestato intendimento di utilizzare la Reggia di Caserta solo per manifestazioni artistiche e culturali, il sovrintendente di Caserta, come si apprende da notizie di stampa (*Il Mattino* di Napoli del 26 febbraio 1999), ha espletato una gara d'appalto per l'apertura di due punti di ristorazione nel complesso vanvitelliano -:

se non creda che ogni decisione circa l'utilizzo della Reggia quale sede della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare spetti al Ministero delle finanze, atteso che l'immobile è di proprietà demaniale;

se la destinazione di alcuni locali della Reggia quali sedi di ristoranti o luoghi di ristoro non appaia incompatibile con la dichiarata volontà di consentire nel fabbricato demaniale la celebrazione di manifestazioni artistico-culturali;

se non vada revocata con immediatezza l'iniziativa assunta in sede locale per la destinazione della Reggia quale pubblico esercizio per la ristorazione;

se non debba essere confermato il qualificante utilizzo della Reggia, quale sede della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare, che tanto insostituibile lustro conferisce alla città di Caserta e alla provincia di Terra di Lavoro. (5-05952)

MANZIONE e ANGELONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente superiore delegato dottor Ildebrando Pizzato, della Direzione regionale delle entrate del Veneto, con provvedimento emesso in data 21 dicembre 1998, ha decretato in danno del dottor Leonardo Calvaruso la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso, nonostante che l'interessato avesse in precedenza comunicato di essersi autosospeso dall'incarico di giudice tributario;

la grave ed ingiustificata sanzione è stata adottata con la motivazione che il dottor Calvaruso aveva partecipato alle udienze svolte dalla nona sezione della Commissione tributaria provinciale di Verona;

contrariamente a quanto superficialmente affermato nel decreto di licenziamento del 21 dicembre 1998, l'auto-sospensione determina l'automatica cessazione della condizione di incompatibilità del pubblico dipendente;

il Tar del Veneto con ordinanza n. 109/99 ha accolto la domanda di sospensiva degli effetti del decreto di licenziamento, così sancendo l'illegittimità dell'ingiusto provvedimento adottato dall'amministrazione;

in via generale l'amministrazione, prescindendo dal caso in esame, dovrebbe assumere una maggiore attenzione nelle proprie determinazioni al fine di evitare di totalizzare ripetute soccombenze così come si verifica dinanzi alla giurisdizione amministrativa —;

se non ritenga sussistenti le condizioni per l'adozione di un immediato provvedimento di revoca del decreto di licen-

ziamento adottato in danno del dottor Calvaruso, invitando il dirigente della direzione regionale del Veneto ad assumere il conseguenziale atto amministrativo.

(5-05953)

MICHELANGELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione aziendale della Soc. Redaelli Meccanica spa (ex Rotostar) di Ceperano (Frosinone) ha comunicato in data 29 gennaio 1999 alle organizzazioni sindacali la necessità di una riduzione del personale di circa 45 unità rispetto all'attuale organico di 109;

si è dinanzi all'ennesimo ridimensionamento occupazionale che rischia di indebolire ulteriormente il fragile tessuto economico e produttivo della provincia di Frosinone;

la società nel 1990 al momento della cessione dello stabilimento dalla GEPI alla Redaelli aveva dato le più ampie garanzie sia per il prosieguo delle attività produttive sia per il mantenimento dei livelli occupazionali;

queste garanzie sono state disattese ed ancora una volta i lavoratori rischiano di pagare il prezzo delle difficoltà produttive di uno dei più importanti stabilimenti industriali della provincia di Frosinone —:

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il pericolo di una grave e preoccupante perdita dei livelli occupazionali alla Radaelli che andrebbero ad incidere pesantemente sul territorio già fortemente penalizzato. (5-05954)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già l'11 febbraio 1999, con un'interrogazione si lamentava l'intervento del Governo nel mercato dei servizi professionali con la revisione della disciplina dei centri di assistenza;

in particolare, si chiedeva se la decisione di attribuire ai Caaf-dipendenti l'esclusiva fiscale del modello 730 nascondesse l'intenzione di « incrementare in modo arbitrario gli iscritti ai sindacati di regime », nonché « di rimpinguare le loro già ricche casse », considerato che l'aumento da 20 a 25 mila lire del compenso che spetterebbe per ciascun modello 730 regala ai sindacati stessi ben 200 miliardi nel 1999, ritenendo peraltro quanto mai scandaloso che un Centro che già riceve contributi statali per l'espletamento di un servizio faccia pagare per quel medesimo servizio un compenso;

quantunque non sia ancora pervenuta risposta alla suddetta interrogazione, dubbi e timori sono divenuti certezze, giacché, stando a quanto pubblicato su *Il Sole 24 Ore* del 5 marzo 1999, in base alle ultime disposizioni del ministero delle finanze la semplice presentazione di un modello 730 già compilato non si configura più come per lo scorso anno un servizio « completamente gratuito » e perciò darebbe diritto ai Caaf di richiedere al dipendente il compenso;

sembra, infatti, che agli utenti venga richiesto il pagamento di una quota in quanto i Caaf sono tenuti ad effettuare il controllo formale di tutte le dichiarazioni, tant'è che anche i modelli 730 precompilati dovranno essere accompagnati da tutta la documentazione di supporto -:

sembra all'interrogante che con le ultime disposizioni ministeriali, si sia voluto fare ai sindacati un « regalo doppio » -:

se non convenga sull'opportunità di imporre un « prezzo politico » massimo quale compenso per i Caaf, affinché il costo non sia legato al fatto che il contribuente che consegna il modello 730 già compilato sia iscritto o meno al sindacato;

se il fatto che i Caaf procedano ad una verifica « di merito » e non solo formale sui modelli precompilati dal contribuente non contrasti con la legge sulla *privacy* e non leda i diritti inviolabili del cittadino;

se, nell'ipotesi che un modello 730 precompilato risulti errato, la responsabilità sia da imputarsi al singolo contribuente ovvero al Caaf, visto che quest'ultimo deve verificare la conformità dei dati esposti nel modello alle risultanze della documentazione obbligatoria esibita dal contribuente medesimo;

se non ritenga ingiusto che, per il contribuente che non intenda sottostare a questa gabella legalizzata, la sola via d'uscita sia di desistere dalla compilazione del modello 730 (optando, ad esempio, per il modello unico) e, dunque, di rinunciare al diritto di avere il rimborso immediato di eventuali crediti. (5-05955)

PAMPO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da un esame sommario dello statuto e del regolamento elettorale dell'associazione in embrione si evidenziano incongruenze ed affermazioni palesemente contrarie alle cosiddette minoranze presenti nella Telecom;

l'articolo 3 del regolamento elettorale ne è la conferma laddove prevede che le liste per le elezioni dei delegati all'assemblea possono essere presentate dai sindacati firmatari dell'accordo istitutivo il Fondo senza sbarramento o adempimenti di sorta, mentre per le altre liste sindacali sono previsti sbarramenti di non facile soluzione, per esempio la raccolta di almeno il 5 per cento di firme dei soci;

si dà il caso che le condizioni poste sarebbero pressoché d'impossibile attuazione per le organizzazioni sindacali non firmatarie dell'accordo stesso;

è il caso che si sappia che l'accordo in parola non risulta essere posto all'attenzione di tutte le rappresentanze sindacali operanti nella Telecom; se così fosse stato lo sbarramento avrebbe avuto un senso per le organizzazioni sindacali che avessero rifiutato la costituzione del fondo stesso.

La verità è che l'accordo è stato concordato solo per talune organizzazioni sindacali e la Telecom a dispetto di altre;

il fondo è stato costituito per essere amministrato da certe organizzazioni sindacali; ciò si deduce anche dal modo per l'elezione del consiglio d'amministrazione, simile a quello di un'associazione familiare costituito solo per premiare certi soggetti a scapito di altri. Che ciò sia vero è dedotto dal fatto che Cgil, Cisl, Uil e la Telecom hanno financo provveduto, nelle more, all'avvio del Fondo con la costituzione di un consiglio d'amministrazione (non eletto da alcuno) i cui componenti, a quanto risulta, ricevono perfino una retribuzione non irrilevante -:

se siano informati della vicenda relativa all'istituendo Fondo pensioni integrative della Telecom denominati Telemaco e se abbiano avallato le norme istitutive dello stesso ritenendole conformi alle più basilari regole di convivenza democratica ed del pluralismo delle varie rappresentanze sindacali e sociali operanti all'interno dell'azienda telefonica;

se non ritengano opportuno, ai fini del ristabilimento delle più elementari regole democratiche e per offrire garanzie certe agli aderenti al Fondo Telemaco che potrebbero essere tutti, dico tutti i dipendenti di Telecom, in ordine all'amministrazione democratica delle risorse, si sottolinea che potrebbero essere le risorse dei non associati a Cgil, Cisl ed Uil, decretare la sospensione cautelare del Fondo, nonché di attivare un'indagine in merito alle procedure praticate sino a questo momento dai suddetti tre sindacati e da Telecom a dispregio della democrazia e del pluralismo;

e quali provvedimenti abbiano adottato a seguito dell'esposto-denuncia presentato, sull'argomento, dalla Ugl-comunicazioni nel mese di febbraio 1999.

(5-05956)

RODEGHIERO, MARTINELLI e FROSIO RONCALLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge 18 giugno 1998, n. 192, che disciplina il rapporto di subfornitura nelle attività produttive, preso atto del generale ritardo nei pagamenti e per evitare un anticipo di Iva non ancora incassata, ha inteso concedere a tutti i contribuenti una dilazione nel pagamento del tributo, senza maggiorazione di interessi;

con la circolare 45/E del 18 febbraio 1999 il ministero delle finanze ha dettato alcune regole di comportamento circa gli adempimenti fiscali della legge 18 giugno 1998, n. 192, disponendo che per tutti i subfornitori (in regime ordinario mensile e minori in regime trimestrale), ogni qual volta per il loro pagamento sia pattuito un termine successivo alla consegna o alla ultimazione della prestazione, i versamenti dell'Iva vanno effettuati, senza aggravio di interessi, alle seguenti scadenze trimestrali: 16 maggio per il primo trimestre; 16 febbraio dell'anno di imposta successivo per il quarto trimestre;

l'opinione ministeriale non è del tutto convincente e produce dubbi e incertezze, non solo con riguardo all'ambito applicativo per chi svolge attività diverse (cioè sia di subfornitura che altre operazioni), ma anche con riferimento al rispetto del dettato normativo e più in concreto al riconoscimento dell'agevolazione: se infatti è condivisibile l'affermazione che l'agevolazione, per le operazioni di subfornitura, non modifica i termini ordinari di fatturazione, registrazione, né intacca il principio generale di unitarietà della liquidazione mensile o trimestrale, tuttavia, mentre per l'emissione, registrazione della fattura e liquidazione non vi è alcuna questione, per il versamento dell'imposta la circolare, uniformando i termini di versamento per tutti i contribuenti, in buona sostanza vanifica l'agevolazione e comunque crea una forte disparità di trattamento tra i contribuenti mensili e quelli trimestrali;

la circolare ministeriale suddetta disattende quindi quanto risulta dagli atti parlamentari e dalla raccomandazione Cee del 12 maggio 1995, n. 95/198, per i quali

l'agevolazione consiste nel differimento del versamento del tributo, tanto da rendere omologhi il versamento dell'Iva con l'incasso del corrispettivo (e quindi dello stesso tributo): infatti, con particolare riguardo ai contribuenti minori che di regola già versano con cadenza trimestrale, resta solo il vantaggio di non maggiorare l'imposta dovuta con interessi, mentre i contribuenti mensili usufruiscono dell'agevolazione in tutta la sua portata (vale a dire nel differimento del termine ordinario di versamento senza applicazione di interessi) -:

quali iniziative urgenti intenda adottare per dare piena attuazione alla legge sulla subfornitura n. 192 del 1998 e alla raccomandazione Cee n. 95/198 del 1995, nella parità di trattamento tra subfornitori contribuenti mensili e subfornitori contribuenti trimestrali. (5-05957)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi tutte le delibere approvate dalla Commis-

sione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 3 marzo 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

Destinazione Verna regista: Michelangelo Antonioni, produzione: Evento Spettacolo - Verna film;

Nora, regista: Pat Murphy, produzione: Gam film - Tecnovisual (coproduzione);

Procedura, regista: Antonello Grimaldi, produzione: Hera international film;

Aspettando il poeta, regista: Renato Berta, produzione: Monogatari (coproduzione);

Corona Valt, regista: Mario Brenta, produzione: Poetiche Cin.che;

Un uomo per bene, regista: Maurizio Zaccaro, produzione: Clemi cinematografica;

Goya a Bordeaux, regista: Carlos Saura, produzione: Italian Intern. film;

Amore non ne avremo, regista: Marco Tullio Giordana, produzione: Titti film -:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e per quali motivi;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (5-05958)

RUFFINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, all'articolo 5, comma 3, consente di riscattare ai fini pensionistici un periodo di servizio non superiore a cinque anni;

tale riscatto è previsto a titolo oneroso e ne deve essere determinata la quantificazione, adempimento a cui fino ad ora non si è provveduto;

per tale grave ritardo centinaia di ufficiali e sottufficiali (che avevano già presentato domanda per cessare dal servizio) non sono in grado di effettuare il riscatto previsto per legge dello Stato -:

quali siano le ragioni del ritardo;

cosa intenda fare affinché siano determinate le condizioni per l'applicazione del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, provvedendo quindi alla quantificazione richiesta e risolvendo tempestivamente la situazione del personale militare che da mesi inspiegabilmente non vede riconosciuto un proprio diritto. (5-05959)